

Passeggiate ed escursioni nel territorio di Pieve Ligure



COMUNE DI
PIEVE LIGURE

Passeggiate ed escursioni nel territorio di Pieve Ligure



Una realizzazione editoriale voluta dal Settore Ambiente e Turismo del Comune di Pieve Ligure, nell'ambito della valorizzazione del proprio territorio e delle proprie radici storico - ambientali del paese.

Realizzazione:

Luca Contini, Giovanni Bottaro

Coordinamento editoriale:

Claudio Culeddu

Si ringrazia per la preziosa collaborazione:

Pierluigi Gardella, Valentina Penco, Michele Picco, Marco Molinari.

Poesie di:

Piero Bozzo

Impaginazione e stampa:

Tipolitografia Nicoloso - Recco (Ge)

1° edizione - anno 2010

INTRODUZIONE

La presente pubblicazione è divisa in due parti; nella prima parte vengono proposti itinerari da percorrere a piedi, mentre nella seconda parte si possono approfondire le caratteristiche storiche, antropiche ed ambientali presenti sul territorio.

Gli itinerari proposti nella presente guida sono sia passeggiate su vie pedonali e/o "creuze", sia percorsi escursionistici. Per percorrere le passeggiate basta avere delle scarpe sportive ed abbigliamento leggero, mentre per i percorsi escursionistici è consigliato utilizzare scarponcini ed avere nello zaino anche una mantellina.

Le attrezzature che, inoltre non dovrebbero mai mancare nello zaino sono: il binocolo, la macchina fotografica per catturare panorami nonché fauna e flora presente nel territorio, ed infine una borraccia che può essere riempita tramite le diverse fontane presenti sul territorio.

Inoltre per i percorsi escursionistici possono risultare utili i bastoncini telescopici.

Sul titolo di ogni itinerario a fianco della località di partenza e di arrivo, tra parentesi è segnata la quota altimetrica sul livello del mare.

SOMMARIO

● Escursioni

Itinerario n. 1: Pontetto - Pieve Alta (passeggiata)

Itinerario n. 2: Sori - Pieve Alta (passeggiata)

Itinerario n. 3: Pieve bassa - Pieve Alta (passeggiata)

Itinerario n. 4: Pieve Alta - Monte Santa Croce (escursione)

Itinerario n. 5: Pieve Alta - San Bernardo (escursione)

Itinerario n. 6: Pieve Alta - Teriasca (escursione)

● Informazioni generali su Pieve Ligure

● Punti di particolare interesse

PONNETTO (25) - PIEVE ALTA (168)

Tempo di percorrenza: 0,30 - 0,45 ora

Facile passeggiata con dislivello di 143 m

Si parte dall'incrocio stradale tra l'Aurelia e Via Campodonico, raggiungibile scendendo alla fermata dell'autobus immediatamente dopo il supermercato e il distributore di carburanti di Bogliasco, oppure scendendo alla stazione ferroviaria di Pontetto.

Dall'incrocio procedere verso Recco sul marciapiede posto a monte dell'Aurelia fino ad incrociare una "creusa" pedonale denominata "Via alla Chiesa".

Fin da subito la strada sale rapidamente stretta fra muri a secco che lasciano intravedere vegetazione spontanea e ulivi. Bello è l'incontro con quattro maestosi cipressi e un grande albero di mimosa che a fine inverno, con la sua fioritura, impreziosisce uno spicchio di cielo; qui incomincia località Taverna. Salendo la vista si allarga a ville e giardini, mentre più lontano spazia sul mare da Genova fino a Portofino.



A destra incroceremo diverse scalinate (Torre, Madruzzo) che si collegano alla strada carrabile che sale dall'Aurelia (Via Roma), a sinistra s'incontra via Banchemo, ripida scalinata su per il monte, che conduce in via San Bernardo

(pedonale che collega Pieve alta con la frazione Bogliaschina di San Bernardo).

Noi proseguiamo dritti fino ad un punto in leggera discesa in cui il percorso supera un rio per riprendere a salire in modo deciso. In questa zona si possono ammirare le fasce create dall'uomo in epoche passate ed ancora oggi presenti, seppur modificate per lasciar spazio alle abitazioni che si sono realizzate nel tempo. Da notare in tali fasce i numerosi ulivi che fanno da cornice al promontorio di Portofino.

Dopo un tratto pianeggiante e l'inizio di una nuova scalinata troviamo sulla destra un caratteristico altare dedicato alla Vergine Maria che sembra invitare ad un attimo di riflessione; più avanti, a sinistra si oltrepassa la scalinata di Via Consiglietto, che s'innesta nel percorso per San Bernardo. All'altezza dello storico asilo comunale, la strada diventa più pianeggiante e panoramica con belle vedute

sul promontorio di Portofino e l'antico e originario nucleo di Pieve alta.

In breve si giunge alla Piazza San Michele, passando davanti ad un nucleo residenziale dove nel recente passato sorgeva un noto ristorante.



PIEVE ALTA (168) - PONTETTO (25)

Tempo di percorrenza: 0,30 ora

Interessante ritorno con dislivello di 143 m

itinerario **1bis**
variante per il ritorno

Per tornare a Pontetto si può percorrere lo stesso itinerario precedente fino ad incontrare sulla destra l'asilo nido e la scalinata di Via Consiglietto. Anziché scendere Via alla Chiesa, proseguire sempre dritti per la strada asfaltata- Via Consiglieri - fino ad arrivare ad una breve salita che conduce ad un gruppo di case.

Via Consiglieri si presenta particolarmente tranquilla e pittoresca:

l'escursionista s'immerge fra numerose piante e fiori, il sole filtra fra le foglie rendendo più splendente e variegata la vegetazione. La presenza di farfalle, bombi e uccelli è diffusa lungo tutto il percorso. Si vive in poche centinaia di metri l'atmosfera di un'oasi. Inoltre si può ammirare un'ottimo panorama su Bogliasco e il levante genovese.



Arrivati ad incrociare Via Banchemo sulla sinistra, si scende per questa scalinata per arrivare in Via alla Chiesa e raggiungere Pontetto.

SORI (27) - PIEVE ALTA (168)

*Tempo di percorrenza: 0,30 - 0,45 ora
Facile passeggiata con dislivello di 141 m*

Dalla fermata dell'autobus all'incrocio tra la Via Aurelia e la strada che scende al centro di Sori, si va verso Genova lungo la statale per circa 40 - 50 metri, fino a vedere sulla destra una strada pedonale in salita - Via Manin.

Si attraversa la Via Aurelia, prestando la massima attenzione, e si imbecca Via Manin.

Salendo molto rapidamente ed avendo a sinistra e poi, a destra, palazzine tipiche genovesi, si incontra una fontana utile per riempire la propria borraccia.

Si attraversa successivamente Via Solimano (strada in Comune di Sori) per imboccare Via San Gaetano (entrando in Comune di Pieve Ligure).

Via San Gaetano è una tipica "creuza genovese" con lastricatura di mattoni al centro e ciottoli sui lati.

Il primo tratto di questa via è privo di scalini, per consentire il passaggio alle auto dirette verso le abitazioni. Pertanto in questo tratto la strada sale gradualmente. Si possono notare bellissimi muri a secco per il contenimento delle fasce dei terreni soprastanti alla strada. Questi muri creati dalla mano dell'uomo in epoche passate sono stati in diversi punti ristrutturati.

Sopra a tali muri spesso è possibile vedere ed ammirare numerose specie arboree e piante (in particolare ulivi) che sono presenti grazie alla cura dei proprietari delle case e terreni confinanti.

Terminato il tratto carrabile, si giunge in un punto, libero da alberi, dove è possibile ammirare il mare al di sotto dell'Aurelia. Nelle giornate soleggiate e con acqua limpida se ne possono vedere anche i fondali. Da qui si notano anche i resti delle serre di quella che era una volta l'attività di un noto floricoltore. E' curioso osservare come la vegetazione abbia preso il sopravvento sulle serre stesse; ed è facile vedere palme, piante grasse e altre specie che sono invece cresciute oltre le serre dove erano coltivate.

Successivamente si arriva ad una graziosa cappelletta, molto cara ai pievesi, dedicata a San Gaetano.

Di fronte a tale cappella è possibile trovare una fontana per bere e a poca distanza vi è un antico lavatoio o "trogolo".

La "creuza" compie una curva a destra e dopo una scalinata regolare

una curva a sinistra (incrocio con Via Priaruggia). Si costeggiano diverse ville e fasce fino ad uscire nella zona dei campi sportivi.

Quindi si attraversano Via Roma (strada di collegamento carrabile tra Pieve bassa e alta) e i giardini pubblici, di recente realizzazione, dove è stato collocato un monumento dedicato agli Alpini.

All'interno dei giardini, se si osservano attentamente i muri, costituiti da blocchi di marne calcaree è possibile trovare tracce di piccoli invertebrati, vissuti milioni di anni fa, chiamati "elmintoidi".

Si fanno le ultime scalinate e l'ultimo tratto di Via Roma per giungere infine a Piazzale San Michele, ovvero il "centro" di Pieve alta con la sua Parrocchiale.

La chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo fu costruita nel XVIII secolo su un antichissimo edificio ed è stata restaurata in epoche successive ed attualmente si presenta come una chiesa barocca a navata unica rettangolare con cappelle laterali, cappelle al lato del presbiterio e con una volta ribassata. L'escursionista amante anche degli aspetti storici e artistici potrà trovare all'interno della chiesa interessanti opere d'arte tra cui una tela del Battesimo di Cristo datata inizio 1.400 posta sopra al battistero. Interessante è lo sviluppo in altezza del campanile di circa 40 m., sembra che una notevole altezza sia stata voluta dai pievesi affinché i naviganti potessero scorgerlo da lontano mentre ritornavano a casa, dopo lunghi periodi trascorsi in mare.



(Cappella San Gaetano)



(Tracce di Elmintoidi)

PIEVE BASSA (27) - PIEVE ALTA (168)

Tempo di percorrenza: 0,30 - 0,45 ora
Facile passeggiata con dislivello di 141 m

Questa passeggiata unisce la parte bassa di Pieve con quella alta, passando attraverso diverse "creuze" che salgono lungo le pendici del Monte di S. Croce.

Provenendo da Genova, si scende dall'autobus alla fermata subito dopo l'incrocio con Via Roma, si prosegue per l'Aurelia, per circa 40 metri, fino ad incontrare sulla sinistra una scalinata: Via Milite Ignoto. Si sale per tale pedonale che costeggia sia a destra che a sinistra giardini di villette e piccole case tipiche del levante ligure.

Tale "creuza" incrocia la carrabile Via Roma in prossimità di un tornante: attraversare la strada e proseguire dritti. Poco più avanti si attraversa la stessa carrozzabile tramite un ponte.

Salendo ancora un po' si arriva ad un bivio. Proseguire sulla pedonale a destra per entrare in Via Besso. Tale "creuza" inizialmente passa vicino a case e abitazioni per poi attraversare una zona poco abitata, dove predominano fasce coltivate a oliveto. Inoltre poco dopo aver attraversato un piccolo compluvio con relativo corso d'acqua a carattere torrentizio la pedonale passa in una zona poco alberata



Incrocio con scalinata caduti pievesi



Lungo Via Besso

dove è possibile ammirare il promontorio di Portofino nella sua interezza.



Panorama su ville e Portofino

Proseguendo si arriva in una zona dedicata alla coltivazione delle piante, ove è possibile notare le diverse serre presenti sopra il percorso.

Oltre ancora si attraversa una zona di edificazione mista: si passa vicino sia a piccole casette indipendenti sia a piccoli condomini, ove sono state comunque realizzate aree verdi dedicate a giardino.

Oltrepassato il gruppo abitativo si deve svoltare a sinistra per giungere sulla carrabile Via Roma, proprio all'altezza della diramazione per i vicinissimi campi sportivi. Con una breve sosta potete vedere le strutture sportive Comunali, attraversate la carrozzabile e percorrete la scalinata che sbucca poco prima della P.zza San Michele Arcangelo: ancora due passi lungo la Via Roma per arrivare alla piazza, principale punto di ritrovo sociale di Pieve alta, dove sono presenti diverse attività commerciali.

Qui durante la stagione estiva vengono svolte diverse sagre a base di piatti tipici della riviera con successive serate musicali e/o spettacoli. Recentemente la piazza è stata rinnovata dal punto di vista architettonico e dell'arredo urbano per dare maggiore spazio agli abitanti, in particolare dando un'area sicura e libera per i bambini.



Tipiche case lungo la via

PIEVE ALTA (168) - SANTA CROCE (518)*"Sentiero dei Misteri"**Tempo di percorrenza: 1.00 - 1.15 ora - Percorso escursionistico con dislivello di 350 m*

Da piazza San Michele, dove domina la Parrocchiale del XVIII secolo, nel cui interno è presente un crocifisso attribuibile al Maragliano, da vedere prima di iniziare l'escursione, si sale lungo la scalinata Via XI Febbraio che passa vicino al piccolo, ma con tanti ricordi per le generazioni passate, il campetto sportivo parrocchiale.

Al termine della scalinata si svolta a destra per giungere in una strada carrabile, che da Pieve alta porta a Pieve "altissima". La si percorre fino ad arrivare in località Pini, dove è presente un tornante; si segue la strada ancora per 50 mt. fino ad incontrare sulla destra una carrareccia, ad uso agricolo, con notevole dislivello.

Si sale per tale via, che porta dopo poco tempo in una zona dove sulla destra è presente una fascia boschiva, mentre sulla sinistra possiamo trovare alcuni ingressi di villette private. Proseguendo, il percorso si restringe diventando totalmente una mulattiera pedonale, e dopo

*(prima salita per Santa Croce)*

una ripida salita si giunge ad una casa con vicino un rubinetto d'acqua potabile: è consigliata una sosta sia per bere e sia per ammirare i bei giardini curati dagli abitanti. Dopo pochi scalini si giunge ad un tabellone che mostra il percorso che porta al Monte

*(crête)*

di S.Croce: tale punto segna l'inizio del Sentiero dei "Cinque Misteri Dolorosi", che terminerà alla chiesetta sita in cima al monte stesso. Si sale quindi subito a sinistra, lasciando il sentiero pianeggiante che prosegue in costa (v. itinerario 4bis per il ritorno) e prendendo quello della Federazione Italiana Escursionismo (segnavia FIE ■ ■). Il sentiero sale rapidamente in un contesto di tipica macchia mediterranea con garigi e ginestre odorose (*spartium junceum*), che occupano zone terrazzate, un tempo coltivate e dedicate a pascoli. Lungo tutto il percorso, che segue il crinale est del monte, si può notare la presenza delle "creste di pietra" o "crèstè", tipici muretti a secco su cui l'ultimo strato di pietre veniva disposto verticalmente. Tali manufatti delimitavano i confini delle aree dedicate un tempo ad una intensiva attività di pascolo. Nel secolo XIX su queste praterie passavano infatti almeno 4.000 capi di bestiame (ovini e bovini) e tali muri servivano, grazie alla disposizione verticale delle pietre, ad impedire agli stessi di oltrepassare le aree dedicate al pascolo. Salendo sono sempre presenti arbusti a dominanza di erica arborea, spesso con ginestra odorosa e roverella, fino ad entrare in un fitto



(veduta sul promontorio di Portofino)

bosco di pini neri, frutto di un rimboschimento avvenuto nel secondo dopoguerra.

Superato il breve ed ombreggiante bosco, si percorre un tratto di crinale pianeggiante (presente panchina per una sosta panoramica) dove si possono osservare singoli pini da pinoli (*pinus pinea*) con la loro caratteristica chioma ad ombrello, larga e piatta. Anche tali alberi erano stati coltivati un tempo dall'uomo per la raccolta dei pinoli, ingredienti essenziali per numerosi piatti della tradizione culinaria ligure.

Infine, dopo un'ultima salita con diversi tornanti, si giunge sulla cima del Monte di Santa Croce da dove si può ammirare un panorama meraviglioso con vista da Portofino a Capo Berta e le Alpi Marittime. Se si è fortunati a salire nelle giornate più limpide e terse è possibile anche vedere la Corsica e l'isola Gorgona dell'Arcipelago Toscano. La chiesa sembra sia stata edificata intorno al 1.200 per la venerazione di una Reliqua della Santa Croce prelevata e trasportata da un pellegrino dalla Terra Santa e nascosta appunto sul monte.



(Santuario Santa Croce)



(panorama sulla costa verso Genova)

SANTA CROCE (518) - PIEVE ALTA (168)

"Attraverso pendici nord M. Santa Croce"

Tempo di percorrenza: 1.15 - 1.30 ora

Per il ritorno da Santa Croce, è possibile prendere il sentiero che scende a Bogliasco (sentiero F.I.E., segnava — ●) seguendo il crinale nord-ovest. Su tale crinale si estendono arbusti di erica arborea "a macchia di leopardo". Le specie arboree più diffuse in questa zona sono le graminacee, come il brachipodio e il forasacco eretto e il paleo odoroso, la salvastrella minore, l'erba mazzolina ed il trifoglio. Tale ambiente segna il periodico e/o ciclico passaggio del fuoco che impedisce la naturale formazione di arbusti e boschi.

Arrivati ad un fabbricato per uso ricovero, si abbandona il sentiero F.I.E., che porta a Bogliasco, per scendere sulla destra, in direzione Teriasca, fino all'arrivo di una antica "strafia" (teleferica), sistema a fune utilizzato per il trasporto a valle della legna.

Si abbandona quindi il sentiero che scende verso la frazione sorese,

per prendere una mulattiera che si distacca sulla destra.

Presto si giunge ad un castagneto abbandonato, un tempo utilizzato dalla popolazione locale sia come risorsa alimentare (produzione delle castagne), sia come fonte di legname da ardere. Tale bosco è stato localmente sostituito dal carpino nero e dalla roverella. Proseguendo nel bosco si arriva ad uno slargo - località Canè - dove è presente un rubinetto d'acqua potabile, proveniente da sorgente limitrofa.

Successivamente si arriva all'inizio del tratto del sentiero dei "Cinque Misteri Dolorosi" congiungendosi con l'itinerario di andata.



(castagneti sulla via del ritorno - versante nord del monte)

SANTA CROCE (518) - PIEVE ALTA (168)

"Attraverso Loc. San Bernardo"

Tempo di percorrenza: 0.45 – 1.00 ora

Questa ulteriore variante permette di raggiungere P.zzale San Michele scendendo a San Bernardo seguendo il sentiero FIE che porta a Bogliasco. Arrivati al fabbricato per uso ricovero si svolta a sinistra scendendo nel vallone di Bogliasco. Sono visibili i campi sportivi e il paese. Scendendo su tale versante si arriva a costeggiare sulla sinistra un fitto bosco dove è presente una terrazza, cosiddetta "rotonda di Martin". In tale località è da segnalare il fabbricato rurale, che fu per molto tempo sede dell'Osteria "Da Martin", punto di ritrovo domenicale di molti pievesi, bogliaschini ed escursionisti genovesi. Giunti a San Bernardo, all'altezza della chiesetta, si svolta a sinistra per imboccare il sentiero che porta a Pieve alta (v. itinerario n. 5).

SANTA CROCE (518) - PIEVE ALTA (168)

"Via Rotondo di Martinelli - San Bernardo"

Tempo di percorrenza: 0.45 ora

Questa rappresenta una scorciatoia al precedente itinerario di ritorno da Santa Croce (itinerario 4B) nella quale il sentiero si distacca da quello FIE, rimanendo sul versante sud delle pendici di Santa Croce e passando attraverso un fitto bosco nel quale si trova l'antico punto di ritrovo rappresentato dalla ex Osteria "De Martin". Da lì si prosegue per San Bernardo per poi giungere a Pieve alta.



(ingressi bosco pino nero con edicola votiva sulla sinistra)

PIEVE ALTA (168) - SAN BERNARDO (240)*Tempo di percorrenza: 0,40 ora**Percorso escursionistico con dislivello di 72 m*

Dalla Piazza di San Michele, salendo in direzione di San Bernardo incontriamo sulla nostra destra l'Oratorio di S. Antonio Abate, dove ha sede l'omonima confraternita attiva fin dal 1406. L'interno dell'edificio si presenta nelle forme tradizionali delle confraternite liguri: una sola navata e la volta a botte. Si può osservare un trittico attribuibile al maestro Pietro Francesco Sacchi (1520) che raffigura Sant'Antonio Abate con i Santi Giovanni Battista e Benedetto, la Pietà e l'Annunciazione di Maria. Imponenti sono i tradizionali crocefissi lignei che ancora oggi sono portati fuori dalla Parrocchia per le processioni più solenni.

Riprendiamo il percorso che si snoda sulla carrabile in falso piano fra villette, case contadine e abitazioni tradizionali. Sulla destra la collina terrazzata lascia intravedere molti ulivi circondati spesso da un gran numero di varietà di piante e fiori. Ancora esistenti (in qualche caso modificate in relazione alle esigenze odierne) le "strafie", piccole teleferiche utilizzate in



tempi remoti, per il trasporto di materiali, in particolare fieno e legna. Sulla sinistra s'incrociano prima Via Consiglietto e poi Via Banchero che riportano in basso ricongiungendosi con Via alla Chiesa. Via Banchero è intitolata ad un valoroso garibaldino e combattente per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia: egli abitò e morì nella vecchia casa che si trova all'inizio della via ove è stata posta una lapide a ricordo dell'eroe. Proseguendo si raggiunge in poco tempo l'ultimo nucleo di case di Pieve ordinate lungo il classico viottolo ligure "carruggiò"; più avanti un sentiero acciottolato, di epoca medioevale, ci introduce in un ambiente



diverso con vegetazione composta di piccoli arbusti tipici della macchia mediterranea, la terra è incolta con presenza di molte rocce affioranti. In basso bella vista su alcuni tratti della scogliera fra Pieve e Bogliasco ai margini dei quali si scorgono ville e piccoli parchi. Nel cielo si vede talora la poiana che compie ampi voli circolari per individuare le sue prede. Ben presto si attraversa il Rio Pontetto, piccola sorgiva d'acqua che nasce poco più in alto e che ogni estate rischia di prosciugarsi. Si risale lentamente fra le fasce coltivate, ancora molti gli ulivi. La vista sul mare si fa sempre più ampia. Si sale rapidamente nell'abitato fra belle case che, come da tradizione ligure, sono state costruite appoggiate fra di loro. Ben presto si giunge a San Bernardo.

Noi possiamo scendere a Bogliasco oppure salire verso il monte di Santa Croce per concludere un percorso circolare che ci riporterà in Piazza San Michele.

itinerario

(colore ARANCIONE nella planimetria)

6

PIEVE ALTA (168) – TERIASCA (280)

Tempo di percorrenza: 0,45 - 1.00 ora

Percorso escursionistico con dislivello di 112 m

Da piazza San Michele, dove domina la chiesa Parrocchiale del XVIII secolo, al cui interno sono meritevoli di essere viste interessanti opere d'arte, ci si dirige sulla scalinata che passa tra una palazzina di colore rosa e il piccolo campo sportivo parrocchiale.

Al termine della scalinata si svolta a destra per giungere in una carrabile asfaltata, strada che da Pieve alta porta a Pieve "altissima". Si percorre un tratto di tale strada in salita, da dove è possibile ammirare un panorama sul promontorio di Portofino. Lungo i bordi della strada e sui terrazzamenti sottostanti domina la vegetazione mediterranea tra cui ulivi, timo e numerose piante aromatiche che fanno da cornice alle diverse villette. In particolare nella parte a monte della strada si notano i numerosi muri a secco che sorreggono le fasce di uliveto soprastanti.

Arrivati ad un tornante, in località Pini, si scende una scaletta di cemento sulla destra per imboccare un sentiero che procede in falso piano all'interno di un fitto bosco a dominanza di carpino nero, con

orniello, roverella e castagno. L'origine di questo bosco è probabilmente posteriore alla seconda metà del secolo XIX.

Le pratiche selvicolturali hanno profondamente trasformato questi boschi, che venivano sottoposti a tagli ravvicinati per fornire legna da ardere o da paleria. L'aspetto attuale dei boschi misti è caratterizzato da uno strato arboreo in cui prevale il carpino nero, facilmente riconoscibile in autunno per le bianche infruttescenze a cono.

Osservando attentamente lo strato arbustivo è, invece, composto da due livelli: il primo



(sentiero per Teriasca immerso nel bosco misto)



(Capreno visto dal sentiero)

raggiunge i 4 metri di altezza ed è formato prevalentemente da erica arborea e giovani ornielli, mentre il secondo (che non supera il metro di altezza) comprende piante come la coronilla, la salsapariglia, la robbia e il rovo.

Durante il percorso si costeggiano i ruderi di vecchie costruzioni, abitate in passato da contadini, molto spesso ormai rese invisibili dalla vegetazione.

Dal sentiero, nei tratti più scoperti, è possibile vedere tutta la valle di Sori, in particolare gli abitati di Capreno e Sussisa situati nella sinistra orografica della valle sorese e più avanti, entrati nella valle di Teriasca, l'abitato di Cortino.

Oltrepassato il confine amministrativo tra Pieve e Sori all'interno del bosco, si giunge all'abitato di Teriasca, frazione sorese composta da numerose case su due, o massimo tre piani.

Si attraversa con uno stretto lastricato di cemento il paese fino a giungere alla Parrocchiale intitolata al Santo Martire Lorenzo, chiesa costruita negli anni dal 1654 al 1657 ed avente al suo interno 3 altari. Intorno al 1860 fu eseguito un'ampliamento della struttura e fu creata la divisione in tre navate, oltre a portare a compimento il campanile con tre campane e orologio.



(Chiesa di Teriasca)

INFORMAZIONI GENERALI SU PIEVE LIGURE

Da un punto di vista geologico il territorio di Pieve si presenta come un gran blocco di roccia calcarea poggiato sulla riva del mare: il terreno è pertanto scosceso e arido rendendo difficile da sempre l'agricoltura. La fitta vegetazione spontanea è stata in larga parte tagliata per far posto alle colture e il tracciato dei numerosi sentieri è derivato inizialmente dal passaggio dei suoi abitanti.

Le prime notizie storiche del territorio risalgono al periodo in cui i Longobardi, dopo aver occupato la Liguria, si convertirono al Cristianesimo. E' di quegli anni la notizia di una "Pieve di Sori". Risale al 1143 un documento che attribuisce alla Parrocchia di Pieve la decima d'olive dei parrocchiani, mentre da un documento del 1582 risulta una descrizione dettagliata della chiesa di S.Michele. La comunità pievese ha tratto per lungo tempo le sue risorse principalmente dalla terra: coltivazione d'ulivo e fiori, taglio del bosco, coltura del castagno. Pecore e capre erano portate a pascolare nelle zone più impervie e improduttive, si raccoglievano le foglie e si falciava l'erba per i bovini che sono stati presenti sul territorio fino agli anni '80. A tal riguardo è ancora vivo fra i più anziani il ricordo della signora "Genia", che per oltre cinquanta anni nelle prime ore del mattino scendeva dalla sua casetta, posta nella parte alta a sud-ovest della Piazza S. Michele in località Terrile "Terri", per portare il latte delle sue mucche alle famiglie di Pieve. Se l'agricoltura ha avuto un ruolo importante occorre comunque puntualizzare che i pievesi sono stati anche presenti nei commerci, nelle industrie e nella navigazione.

Pieve Ligure è un paese particolarmente diffuso sul territorio, si distinguono due nuclei principali: uno adagiato sulla riviera del mare, Pieve bassa; e uno a metà collina, Pieve alta. Le due frazioni sono unite da Via Roma. Nel tratto iniziale di detta strada incontriamo il Municipio, già villa privata, che fu abitata dal 1943 al 1947 da Gaetano d'Amato, pittore ed apprezzato illustratore su riviste trattanti avvenimenti politici e di costume, raccogliendo consensi e premi ambiti. Egli amò moltissimo Pieve da cui trasse ispirazione per molti lavori. La generosità e un forte senso civico della signora Noemi, vedova dell'artista, portarono alla donazione della villa e di alcune opere alla comunità Pievese che, riconoscendo gli intitolò la

bella piazzetta di Pieve bassa ove è stata collocata una stele in sua memoria.

Pieve bassa ha numerosi punti di interesse oltre ad essere fornita di servizi e negozi. Ha il suo centro in Piazza d'Amato, poco lontano troviamo la biblioteca comunale inserita nel vecchio casello ferroviario attivo fino alla fine del 1800, mentre a levante Cappella Massone (inserita nel palazzo omonimo e autorizzata al culto nel 1736), lo scalo Fontanino, la Stazione Ferroviaria e lo scalo Torre.

A ponente incontriamo lo scalo Demola, lo scalo Chiappa e la Cappella Rivarola che è parte di un edificio fra i più antichi di Pieve e fu donata nel 1992 alla Parrocchia di Pieve dalla Signora Antonietta Rivarola Guzzardi. Attualmente la cappella è aperta per la celebrazione della S. Messa domenicale.

Pieve non ha spiagge, ha però quattro accessi al mare; si tratta di scogliere appena adattate per consentire, non senza fatica, di mettere in mare piccole barche. Ogni pievese che ama il mare si è scelto il suo scalo. Da bambini nascono le prime amicizie, i ragazzi crescono e al fine si crea fra le persone e il mare un legame che sarà per sempre. In più occasioni non è mancata una sana competizione fra gli scali, competizione che ogni tanto si rinnova in occasione di gare di pesca, e prove sportive. Si potrebbero raccontare molte storie di persone semplici e forti che del mare hanno fatto una palestra. Atleti che hanno vinto moltissimi trofei ma che hanno anche insegnato ad amare il mare e a rispettarlo.

Pieve alta, ha numerosi punti di interesse oltre ad essere fornita di servizi e negozi. Ha il suo centro nella Piazza San Michele che oltre a essere punto di arrivo e di partenza per tante escursioni, merita una sosta per la bella Parrocchia, l'Oratorio e i numerosi scorci panoramici.

Piazza e Parrocchia di San Michele Arcangelo

La Piazza, sobria e piena di luce, si proietta come una finestra sulla collina e sul bel mare della Riviera. A levante si erge la Parrocchiale di San Michele.

E' già citata in un documento del 1143 con il quale i Consoli genovesi ordinavano il pagamento della "decima del grano" all'Arcivescovo Siro di Genova agli uomini della Pieve di Sori, e documenti successivi testimoniano come dalla Pieve dipendessero inizialmente le Parrocchie della valle di Sori e di Sori stessa. Il primitivo edificio, che pare sorgesse sull'area dell'attuale canonica, restaurato e ampliato nel 1610, con l'aggiunta di due altari laterali e con l'affresco della volta, attribuito dubitativamente a Perin del Vaga. Nel Settecento fu edificato

l'attuale altar maggiore; non se ne conosce lo scultore, ma si sa che la balaustrata fu scolpita da Angelo Maria Mortola e risale ai primi anni del Settecento. Sempre in questo secolo la chiesa fu arricchita di decorazioni e arredi tra cui il coro ligneo del 1749.

L'edificio è ad unica navata con otto cappelle laterali, più altre due ai lati del presbiterio. Nella cappella del Rosario, a destra dell'altare maggiore, vi è una scultura lignea della Madonna del Rosario, opera di Agostino Vignolo del 1879. La cappella di sinistra è invece dedicata a S. Rodano, un martire della Legione Tebea dell'esercito romano. Le sue reliquie furono donate alla Pieve di Sori nel 1764 dal Card. Colonna vicario di Papa Clemente XIII, grazie all'intercessione della famiglia Olderighi che soleva villeggiare a Pieve. Il Crocifisso ligneo che si conserva sull'altare di San Rodano è attribuito alla bottega di Anton Maria Maragliano. Tra i dipinti conservati nella parrocchiale è da segnalare un S.Eusebio e le Anime Purganti attribuita a Luca Cambiaso.





L'organo risale al 1863 e fu costruito sotto la sorveglianza del Maestro Luigi Lugaro, organista della Metropolitana genovese.

La facciata, recentemente restaurata, presenta al centro un affresco raffigurante il patrono San Michele ed è finemente decorata con stucchi e lesene.

La chiesa fu consacrata dall'Arcivescovo di Genova Giuseppe Saporiti il 17 agosto 1749.

In sacristia è conservata l'urna cineraria romana, già ritrovata sul monte di Santa Croce sulla quale è incisa la seguente scritta: D.M. –

SERVILIÆ RESTITUTÆ – A. SERVILIUS PHILODOXUS – CONJUGI SUÆ
CARISSIMÆ SIBI – FECIT ET SIBI.

Il campanile spicca per la sua altezza di circa 40 metri. Si ritiene che questa particolarità non comune fu voluta al fine di facilitare i capitani di lungo corso ad individuare Pieve al rientro dalle lunghe traversate.

Parco giochi

Leggermente più in basso della Piazza di San Michele, lungo Via Roma è stato realizzato un parco giochi per i bambini. Inoltre è presente un piccolo ma grazioso giardino con una stele dedicata agli Alpini.



Un elemento di particolare rilievo scientifico è riscontrabile in alcune pietre con cui sono stati eretti i suoi muretti. Tali pietre derivano da un'arenaria marnosa

tipica della zona dell'Antola che si è formata nel periodo cretaceo: i sedimenti da cui trassero origine queste rocce si trovavano sul ciglio della scarpata continentale dell'antichissimo oceano ligure-piemontese.

Santa Croce

Il Monte di Santa Croce raggiunge l'altezza di m 518 s.l.m. Il panorama che si può ammirare è veramente notevole spaziando sul Golfo Ligure, dal Monte di Portofino sino a giungere a Capo Berta e le retrostanti Alpi Marittime; verso nord si può avere una vista d'insieme sull'Appennino Ligure.

Sullo spiazzo erboso delimitato da un muro a secco sorge la Cappella di Santa Croce, mentre accanto troviamo un piccolo rifugio a disposizione di tutti gli escursionisti.



La continua e costante manutenzione della Cappella, del rifugio e delle aree circostanti, viene sistematicamente effettuata da un gruppo di volontari: gli "Amici di Santa Croce".

Già nei primi anni del XIII sec. si ha notizia della volontà degli abitanti di Pieve di costruire sulla sommità della collina sulla quale è adagiato il paese, una chiesa, accanto all'ospizio per viandanti e pellegrini che già esisteva. Passavano in cresta ai monti, in quegli anni, i pellegrini diretti a Roma, in Terra Santa o a Santiago di Compostela. Passavano in cresta perché non sempre la via litoranea era sicura, sia per le mareggiate, sia per le improvvise piene dei torrenti, sia per le incursioni saracene. E la leggenda ci parla del passaggio sulla collina di pellegrini che portavano una reliquia della Santa Croce, che qui la nascosero per tornare successivamente a riprenderla; mai ritornati i pellegrini, la reliquia fu posta in venerazione dai Custodi dell'Ospizio.

È probabile pertanto che la chiesa sia stata edificata già agli inizi del XIII secolo. Quella odierna è frutto di successivi rifacimenti dell'edificio primitivo, ma conserva il fascino antico di chiesa campestre, in una posizione dominante il Golfo Paradiso, punto d'incrocio di sentieri provenienti dall'entroterra e dalla riviera. Essa misura circa 20 metri per 7 ed ha un piccolo campanile. Nel suo interno vi sono due altari, oltre al maggiore con la croce in marmo vi è pure un piccolo altare dedicato a S. Elena, madre di Costantino ed alla quale la leggenda attribuisce il ritrovamento della Santa Croce. Sull'altare una scultura della santa collocata nel 1863. In facciata vi è un'edicola con una statua in marmo della Madonna della Guardia, donata da un signora genovese e proveniente da un palazzo del centro storico di Genova.

Oratorio di Sant'Antonio Abate

L'Oratorio di S. Antonio Abate è un tipico esempio di architettura "confraternale" ligure: ad una navata, con tetto a capanna e volta a botte, di probabile costruzione quattrocentesca.

Sicuramente l'omonima confraternita era attiva a fine '500 come certificano i documenti d'archivio della Confraternita di S. Chiara di Bogliasco, entrambe affiliate alla Conserva, istituzione cooperativa fra congregazioni laicali, di cui fanno parte tutt'oggi anche S. Erasmo di Sori e S. Niccolò di S. Ilario (Nervi). La dedicazione a S. Antonio Abate nasce dalla cultura e dall'economia prevalentemente contadina della popolazione pievese dei secoli scorsi. La vicinanza del mare non poteva non influenzare questa piccola comunità, tant'è vero che sono custoditi, presso la volta dell'altare maggiore, alcuni modelli di imbarcazioni, ex-voto a carattere marinaro: le



bombarde Concezione e S. Teresa e il brigantino N.S delle Grazie comandate da capitani pievesi e bogliaschini di primi '800.

Non è stato possibile ricostruire con puntualità la storia di questo antico sodalizio per la quasi totale assenza di documentazione, ad

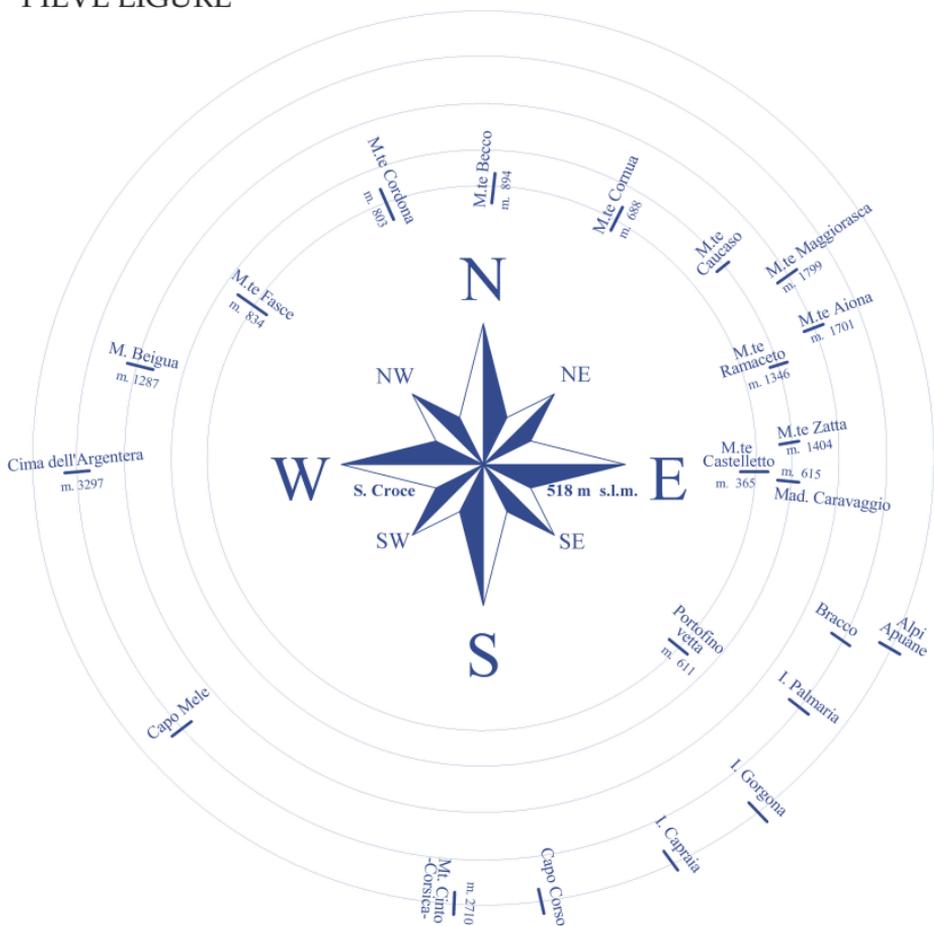
eccezione di alcuni scritti, elenchi di confratelli e annotazioni di priori, che ci raccontano il grande numero di iscritti alla confraternita, le attività quotidiane e gli impegni spirituali strettamente connessi al suffragio dei defunti, dalla metà dell'Ottocento sino ai nostri giorni. Tuttavia, è la struttura stessa dell'oratorio a fornire informazioni sulla vita e sulle pratiche confraternali. Gli spazi interni sono divisi in termini di funzionalità, in due luoghi: la parte verso l'altare maggiore era dedicata alla liturgia ed alle pratiche del culto, la parte, vicino all'ingresso, al governo della Confraternita, dove sedevano, lungo gli stalli, in posizione paritaria tutti i confratelli a rimarcare il pari grado fra ogni iscritto. Durante le celebrazioni, in particolare quelle funebri, erano utilizzati alcuni arredi sacri, conservatisi sino ad oggi, come "lo stendardo de' morti" che raffigura S. Antonio Abate orante al cielo. Le processioni erano accompagnate da numerosi confratelli: alcuni addetti a rischiararla con fanali processionali lignei, che ora riposano inutilizzati in oratorio, altri ad accompagnarla con i crocifissi lignei ornati dai magnifici "canti", fra cui il Cristo "moro" del peso di 160 kg, "portati" da squadre di "cristezanti" e "stramouei". Al Priore e al Vice Priore spettavano e spettano le mazze pastorali, bastoni in legno con l'immagine di S. Antonio e S. Erasmo in argento, datate 1840, oltre a quelle più antiche in legno argentato risalenti alla fine del XVIII secolo.

L'oratorio presenta affreschi con il tema dei misteri del Rosario e, sulla parete di fondo, la rappresentazione dell'Ultima Cena, schema tipicamente ligure, restaurata nel 1972-1973 dal pittore bogliaschino Luisitto Bozzo che intervenne su affreschi settecenteschi, come ricordò in poche righe evidenti alla base della parete restaurata. Si ricorda il prezioso trittico datato 1520 attribuito dopo l'intervento di restauro del 1978 a Pier Francesco Sacchi. Raffigura S. Antonio Abate benedicente, attorniato da S. Giovanni Battista e S. Benedetto, mentre nella cimasa reca il Cristo morto tra la Vergine e l'Angelo che l'annunzia. Nell'abside un raro esemplare di organo positivo-professionale probabilmente di fine '800 in attesa di restauro.

La Confraternita conta oggi 30 iscritti, è operante, quale utile supporto alla vita della Parrocchia; mantiene rapporti con il Priorato e le altre Confraternite e mediante una collaborazione con gli Enti Locali cerca di valorizzare il patrimonio storico-artistico dell'Oratorio (sono possibili ad esempio visite guidate). La festa principale è quella di S. Antonio Abate che cade il 17 Gennaio.



COMUNE DI PIEVE LIGURE



"Mira" situata accanto al rifugio sul monte di Santa Croce

